

LA  
BASILICATA

LIBRI TRE

PER

ENRICO PANI ROSSI.

---

STUDI POLITICI AMMINISTRATIVI  
E DI ECONOMIA PUBBLICA.

Batti ma ascolta.



VERONA  
COI TIPI DI GIUSEPPE CIVELLI  
—  
1868.

1 Poche altre città hanno origini sì dubbie od oscure come Miglionico. V'ha chi reputa risalga fino a'tempi della Magna Grecia od alle età romane: ed avesse nome da un Milone suo fondatore. Altri sia l'antica Milonia di cui dissero Tito Livio X, 24 e Stefano Bizantino sull'autorità di Dionigi d'Alicarnasso: così contradicendo alla versione ella fosse invece là dove ora sorge Montemilone. Tra le quali discrepanze scivola il Cluverio, discostandosi da tutte con l'attribuire l'antica Milonia nè a Montemilone nè a Miglionico, sibbene alla regione del Sannio. Lasciando agli studiosi del sito e altrove, di affaticarsi in una ricerca la quale non offerirà mai certezza maggiore dell'incertezza odierna, basti che Miglionico sia dimostrata città antichissima, se non da altro, dalla struttura sua e dalle scoperte de' dintorni: li sarcofaghi additerebbero che là fu vissuto in età remotissima. Cert'è che tra il X e l'XI secolo era in soggezione del Conte d'Andria: e nel XV divenne tra gli altri, feudo del fiero Sforza, il quale in una scrittura inedita *Saggi sulla orig. topogr. ec ec. di Miglionico*, leggiamo appellato Sforza de Attendolis, senza sospettare ch'ei fosse lo Sforza Attendolo di Cötignola nell'agro di Faenza. Dallo Sforza, venne il feudo ai Bisignano. Volgendo il 1486 al 1488 prima i Baroni congiurati contro il Re Ferdinando di Aragona e il figliuolo duca di Calabria s'adunarono in Miglionico, e nel Castello ch'è detto della Sala del Mal Consiglio: dove seguirono trattative con li messi del Re; poi con lui stesso e con il figliuolo recatisi a bello studio in Miglionico: ma strette a mala fede, in breve furono disciolte: e ne seguì lo scoppio della congiura narrata con sì forbito stile da Camillo Porzio; I a III. Tra varie vicende nel 1536 Miglionico fu dai Bisignano venduto a' Pignatelli per dodici migliaia di ducati, e con l'onere che i legisti dicono della retrovendita: la quale dovè seguire poco dopo, essendochè nel 1543 fosse il feudo venduto una seconda volta dai Bisignano ai Caracciolo, e ricomperato nel 1547: ed una terza nel 1551 a Francina Villancet, da cui tornò nel 1570 agli antichi feudatari. Nel 1607 fu di Marcello de Nigro: poscia il 1624 i Revertera duchi di Salandra vi acquistarono la giurisdizione baronale ed il Castello della Sala del mal Consiglio: e loro restò fino allo spegnersi della feudalità: disparvero

anco dal novero dei censiti nel 1829. Narrasi poi che Miglionico fosse nel 1608 e 1624 sede di sinodi diocesani. Nel maggior tempio v'hanno i sarcofaghi di un vescovo di Motola, di due arcivescovi di Acerenza, a. 1450 e 1530: e di un arcivescovo Manfredi Aversano, morto pure colà nel 1444. Fu poi di Miglionico il Canonico Girolamo Mazzone che nella fine del XVI voltò in drammi la *Gerusalemme Liberata*, pubblicati da O. Beltrano, Napoli 1630: e Marcantonio Mazzone del quale si conservano *I fiori della poesia Latina* e *l'Oracolo della lingua latina*, entrambe le opere pubblicate in Venezia, la prima nel 1593 e la seconda nel 1607: intitolate poi entrambe a' Duchi di Mantova; scrisse, da ultimo, varie operette per musica, e poco prima di morire ebbe il cappello di Vescovo.